

La settimana santa

Signore del mondo

Il Signore del mondo che regnava
già prima che qualunque creatura fosse plasmata
nel momento in cui tutto fu fatto
conforme al suo desiderio,
allora cominciò a essere chiamato re.

E dopo che tutto avrà cessato di esistere
regnerà ancora da solo, maestoso:
egli era ed egli è,
egli sarà nella gloria.

Egli è Uno e non vi è un secondo
che gli si possa unire o paragonare;
senza inizio e senza fine,
a lui appartengono forza e dominio.

È il mio Dio, è vivo il mio redentore,
la mia roccia, la mia sorte
nel tempo dell'angoscia,
la mia insegna e il mio rifugio,
il calice che ho in sorte
nel giorno in cui invoco.

Nella sua mano affido il mio spirito,
quando dormo e quando mi sveglio,
non solo lo spirito ma anche il mio corpo:
il Signore è con me, non ho timore.

Come vivere la Settimana Santa?

Con la grande disposizione di spirito di lasciarsi amare da Dio, dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito.

Parrocchia Santa Bernadette Soubirous – **adorazione perpetua**

È un problema per la nostra fede lasciarci amare. Presuntuosi come siamo vorremmo sempre che qualcosa di noi non fosse legato a riconoscenza. Noi preferiamo porci la questione di come amare Gesù, cosa fare per lui. Vorremmo essere noi in credito nei confronti di Dio. Invece dobbiamo imparare a lasciarci amare. La fede matura non è quella di chi dice semplicemente “credo” ma quella di colui che, credendo, invoca misericordia, si mette nelle mani del Signore, confessa la propria fragilità: si lascia amare. E questa è una fede che domanda molta conversione.

Questa settimana deve prevalere la preghiera.

Avremo il coraggio di impostare l’agenda almeno del Triduo Santo impegnando il tempo necessario per la partecipazione ai riti e per la preghiera personale? Avremo il coraggio di tenere la televisione spenta dando spazio al silenzio e alla lettura del Vangelo?

In questa settimana siamo pure invitati ad accostarci al sacramento della penitenza in modo che il nostro cuore sia purificato, pronto ad aprirsi al dono dell’alleanza pasquale, dell’umanità nuova.

Infine, dovremmo vivere questa settimana avendo viva nella mente e nel cuore la parola di Gesù “Amatevi gli uni gli altri”. Guardiamo con attenzione i volti delle persone; cerchiamo di promuovere la riconciliazione e la pace; non tiriamoci indietro davanti a chi è nel bisogno; spendiamo un po’ di tempo con le persone che desiderano la nostra compagnia; preghiamo gli uni per gli altri.

Alla fine dipende da noi: la Settimana Santa potrebbe essere una settimana come le altre, solo con qualche gesto convenzionale in più; ma potrebbe diventare una settimana bella, unica, nella quale ci abbeveriamo alla sorgente dell’amore di Dio.

Nel fluire del tempo, la Chiesa celebra il **Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo**, quale culmine di tutto l’anno liturgico, che illumina il senso di tutta la nostra vita cristiana. Portale d’accesso a questi giorni santi è la celebrazione vespertina del **Giovedì santo** che commemora l’Ultima Cena, nel segno di **una**

Parrocchia Santa Bernadette Soubroux – **adorazione perpetua**

vita esposta, donata e consegnata: l'amore si fa servizio e dono, nel gesto di un Dio in ginocchio davanti agli uomini per lavare loro i piedi, e nel simbolo di un pane spezzato e del vino versato, profezia della consegna totale della vita. La liturgia del **Venerdì santo** sosta sul mistero della morte di Cristo e trova il suo centro nella Croce, strumento di morte, diventato luogo luminoso, in cui **la gloria di Dio si manifesta nella debolezza mortale di un amore vissuto sino alla fine.**

Nel **Sabato santo**, la Chiesa contempla il "riposo" di Cristo nella tomba: è il **silenzio sospeso dell'attesa**, della speranza contro ogni speranza, perché «questa non è notte, | se donne in segreto preparano aromi, | se le piante mettono | gemme di luce, | se gonfia è la terra | di luce sepolta, | in attesa dell'alba» (D. M. Montagna). Così la **Veglia pasquale** fa risuonare di nuovo l'Alleluia, nella luce del Cristo risorto, centro e fine del cosmo e della storia.

«A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: "ormai non c'è più nulla da fare", e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: **un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio**, qualcosa incomincia nel buio più profondo. Noi sappiamo che la notte è "più notte", è più buia poco prima che incominci il giorno. Ma proprio in quel buio è Cristo che vince e che accende il fuoco dell'amore. La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua! In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto di chi dice "ormai...", ma **la speranza di chi si apre a un presente pieno di futuro**: Cristo ha vinto la morte, e noi con Lui. La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo che è risorto proprio da quel sepolcro. Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino, che sanno scorgere i segni del Risorto, come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana» (papa Francesco).

Parrocchia Santa Bernadette Soubirous – **adorazione perpetua**

Domenica delle palme

«Padre mio...».

Osanna a te, Figlio di Davide!
Mio Signore e mio Salvatore. Osanna a te,
che obbedendo al Padre
porti a compimento il suo disegno d'amore.
Mio Signore e mio Salvatore, osanna a te,
che, abbracciando la croce
abbracci anche le mie croci
perché queste non mi schiaccino.
Mio Signore e mio Salvatore, osanna a te,
che accettando di morire sulla croce
mi insegni la misura del vero amore.
Mio Signore e mio Salvatore, osanna a te,
che morendo per me e per l'umanità tutta,
ci apri la via del cielo,
perché possiamo vivere in eterno con te.

(Andrea Vena)